



SULLA NON VIOLENZA

di Luca Scotto di Tella de' Douglas (Prof. Dr. Luca Scotto di Tella de' Douglas di Castel di Ripa)

Non-Violenza, termine coniato da Gandhi attorno al 1920 quale migliore traduzione di “*Ahimsa*” (sanscrito “*Ahimsa*”, dove si nota la “A” iniziale negativa sanscrita, dal quale derivò l’alfa privativa della lingua greca).

Sovente, i termini pacifismo e non violenza vengono utilizzati in modo intercambiabile, considerati, in effetti, quali sinonimi sebbene, in realtà, fra i concetti sopra detti, ci siano delle differenze. La Non Violenza gandhiana si è innestata sul pacifismo mutandolo in una metodologia che – pur nella conflittualità – esclude in maniera chiara e ben netta il ricorso alla violenza e alla guerra, anche in forma di sola difesa. Il pacifismo, invece, individua casi nei quali la violenza può essere – seppure dolorosamente, come un male purtroppo necessario – usata, come nel caso della legittima difesa. Si può, quindi, essere pacifisti ma non per forza nel contempo non violenti. Il termine “*Non Violenza*” entra nel lessico italiano nel 1930 grazie ad Aldo Capitini¹, che diffonde in Italia il pensiero di Gandhi.

Il Filosofo ed Architetto Prof. Dott. Franco Libero Manco², Presidente del “*Movimento per l’Etica Universale ‘Nuova Coscienza Umana’*”, già detto “*Movimento Cristiano Ecologico*”), Presidente dell’Associazione Vegetariana Animalista “*Armando D’Elia*”, amico da una vita del Prof. Luca Scotto di Tella de’ Douglas, il quale si occupa di solidarietà, aiuto ai lebbrosi, non violenza, ecologia ed animalismo, ha scritto: “*Tutto io posso giustificare dell’Uomo, ogni debolezza, ogni vizio, ogni aberrazione, ma l’indifferenza verso la distruzione di una Vita, per un proprio degradante piacere, è un fatto che disonora la natura degli Uomini, perché la Morte è una realtà irrevocabile e dimostra che l’Uomo non è ancora pronto per un futuro più degno*”.

¹ Aldo Capitini. Secondo l’autorevole Wikipedia: “Aldo Capitini (Perugia, 23 dicembre 1899 – Perugia, 19 ottobre 1968) è stato un filosofo, politico, antifascista, poeta ed educatore italiano. Fu uno tra i primi in Italia a cogliere e a teorizzare il pensiero nonviolento gandhiano, al punto da essere appellato come il *Gandhi italiano*”. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: https://it.wikipedia.org/wiki/Aldo_Capitini

² Franco Libero Manco. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: <http://www.vegetariani-roma.it/associazione/comitato-tecnico-scientifico.html?view=employee&id=1>

Personalmente preferiamo la Non Violenza³, costruire è difficile e lungo (distruggere è facile e veloce, guarire è difficile e lento, ammalarsi facile e veloce) come nell'esempio Buddista riportato di seguito, assai educativo per poter comprendere l'Essenza della Dottrina e delle Esortazioni del Buddha. "Un soldato che si chiamava Nobushige andò dal Maestro Zen⁴ Hakuin⁵ e gli domandò: "C'è davvero un Paradiso e un Inferno?" "Chi sei?" volle sapere Hakuin. "Sono un Samurai⁶" rispose il guerriero. "Tu un soldato?" rispose Hakuin. "Quale Governante⁷ ti vorrebbe come sua guardia? Hai una faccia da accattone!" Nobushige montò così in collera che fece per snudare la propria sciabola⁸, ma Hakuin, per nulla intimorito dal gesto estremamente significativo⁹, seguì dicendo: "Sicché hai una lama!¹⁰ Come niente la tua arma è troppo smussata per tagliarmi la testa".

³ Non Violenza. Secondo l'autorevole Wikipedia: "La nonviolenza (dal sanscrito *ahimsā* «non violenza», «assenza del desiderio di nuocere o uccidere») è un metodo di lotta politica che consiste nel rifiuto di ogni atto di violenza, in primo luogo contro i rappresentanti e i sostenitori del potere cui ci si oppone, ma anche disobbedendo a determinati ordini militari (*obiezione di coscienza*), articolando la propria azione in forme di disobbedienza, boicottaggio e non collaborazione (*resistenza nonviolenta*). Il principio venne teorizzato formalmente negli anni venti del Novecento dal Mahatma Gandhi e applicato dal movimento anticoloniale indiano, che lo ricollegava al principio di origine induista e buddhista dell'*ahimsā*, ed ebbe un peso notevole per il successo del movimento indipendentistico indiano. All'esempio di Gandhi si sono richiamati esplicitamente Martin Luther King e diversi movimenti pacifisti, ecologisti e per i diritti civili, soprattutto a partire dagli anni sessanta". Il termine è stato coniato da Gandhi attorno al 1920 quale migliore traduzione di "*Ahimsa*" (sanscrito "*Ahimsa*", dove si nota la "A" iniziale negativa sanscrita, dal quale derivò l'alfa privativa della lingua greca). Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: <https://it.wikipedia.org/wiki/Nonviolenza>

⁴ Lo Zen è sempre stato legato alla vita dei guerrieri, in particolar modo giapponesi.

⁵ Hakuin Zenji. 1685 (lo stesso anno di nascita di Johann Sebastian BACH, Teologo Luterano da Esisenach, Turingia, attuale Germania; alcuni Studiosi affermano sia nato l'anno dopo) –1768 oppure 1769 (BACH morì invece nel 1750). Nome postumo Ekaku, nome di cortesia Kōrin. Famosissimo Maestro e Monaco Buddista Zen Rinzai nonché riformatore di questa Scuola, Scrittore Religioso, Pittore e Scultore. Fu Abate di diversi Monasteri Buddisti Zen, tra cui il più famoso è il Ryutaku-ji, situato nella Provincia di Fukuoka.

⁶ Samurai. Veggasi la Voce relativa entro il Glossario.

⁷ Dai-myō. Letteralmente "*I Grandi Nomi*". Così può tradursi questa parola, che sembra abbia il suo etimo dalla combinazione di "*Dai*" (grande) e "*Myō*" o "*Myōden*" (Feudo produttore di riso). Termine con cui si designavano i Feudatari nipponici. Veggasi, per maggiori informazioni, le seguenti pagine Web: <http://it.wikipedia.org/wiki/Daimy%C5%8D> <http://en.wikipedia.org/wiki/Daimyo>

⁸ Sciabola. Dal polacco "*Szabla*", in ungherese/magiario "*Szablya*". In francese, portoghese e catalano "*Sabre*", in spagnolo/castigliano ed asturiano "*Sable*", in romeno "*Sabie*", in olandese, danese e svedese "*Sabel*", in tedesco "*Säbel*" o "*Pallasch*", in inglese "*Sabre*". Deriva dalla Scimitarra. Ciò che i cinesi chiamano "*Dao*". Scimitarra. In francese "*Cimeterre*", in spagnolo/castigliano e portoghese "*Cimitarra*", in catalano "*Simitarra*", in tedesco "*Türkensäbel*" (letteralmente "*Sciabola turca*") oppure "*Scimitar*", in inglese "*Scimitar*". Da questa arma da taglio lunga, costituita sempre da una lama sempre molto curva, ebbe origine la sciabola. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: <http://it.wikipedia.org/wiki/Sciabola>

⁹ Quando un guerriero, un "*Bu-shi*", snudava un arma bianca, era tenuto ad usarla, per il Codice d'Onore del Guerriero Nipponico, il tanto famoso "*Bushi-Dō*". Veggasi, su questo ultimo, le seguenti pagine Web: <https://it.wikipedia.org/wiki/Bushid%C5%8D> <https://en.wikipedia.org/wiki/Bushido>

¹⁰ Lama giapponese. La lama giapponese, probabilmente è la lama più famosa del Mondo. Il creatore della lama giapponese veniva considerato più un Sacerdote ed Eremita che un armaiolo o un Mago, poiché creava l'anima stessa del Samurai, la lama della Sua Arma, creava quindi un qualcosa di Sacro. Si credeva che la personalità del Fabbro, spesso notevole, si riflettesse o si incorporasse animisticamente nelle lame da Lui forgiate. Le cronache della fabbricazione delle spade elencano ad esempio Senzo Muramasa (veggasi, per maggiori informazioni, le seguenti pagine Web: <http://it.wikipedia.org/wiki/Muramasa> http://en.wikipedia.org/wiki/Senzo_Muramasa), nato nel 1341 nel villaggio di Senji, ed allievo del grande Masamune. Questo personaggio straordinario era "*un Fabbro abilissimo ma violento e squilibrato, tendente alla pazzia, che si riteneva fosse trasmessa nelle Sue lame.....era credenza popolare che esse fossero assetate di sangue e spingessero chi le portava a commettere omicidi o suicidio*". Queste lame erano considerate apportatrici di sfortuna per tutti, e specialmente per la Famiglia Tokugawa: "*Ieyasu venne ferito accidentalmente due volte da esse. Alla Battaglia di Sekigahara, Nagatake recise il cimiero dell'elmo di Toda Shigemasa, e Ieyasu volle vedere*

Tale asserzione costituiva un insulto gravissimo, un'onta da lavare col sangue: la lama della Katana¹¹ era forgiata da Fabbri-Sacerdoti Scintoisti¹² ed era tramandata di generazione in generazione. Essa rappresentava, anche al livello economico, il patrimonio più ricco e l'investimento più cospicuo della Famiglia¹³ Guerriera ed apotropaismo a parte, era considerata la sede dello Spirito del Samurai. Le lame delle spade samuraiche sono state sempre famose per il loro filo estremamente tagliente, per la loro durezza ed inscalfibilità tanto da riuscire a tagliare una comune lama di ferro/acciaio senza

l'arma che aveva usato. Mentre l'esaminava si tagliò ed osservò che doveva essere una lama forgiata da Muramasa, come effettivamente era. Di conseguenza, nonostante l'altissima qualità della tempratura e della manifattura, queste lame vennero qualificate ignobili, assetate di sangue e indegne da esperti ufficiali come Honami Kotobu, e furono cancellate dagli Annali della Corporazione degli Esperti. Le lame del Maestro di Muramasa, Masamune, al contrario, erano considerate non soltanto di qualità eccellente, ma anche moralmente degne. Questo atteggiamento nei confronti delle spade era radicato nell'occultismo: quelle spade portavano sfortuna, queste portavano felicità e longevità e le "hin-ken" erano le spade che donavano ricchezza e potere." Circa la scelta di materiali fondamentali ed i metodi per mescolarli, possediamo, purtroppo, soltanto informazioni frammentarie. Gilbertson ci informa che gli ingredienti principali (ferro ed acciaio di qualità eccellente) erano tratti da depositi di minerale di ferro magnetico e di sabbia ferruginosa. Un metodo di forgiatura descritto da questo autore, consisteva nel saldare una striscia di acciaio ad una verga di ferro (che fungeva da impugnatura), su cui venivano saldate altre strisce della forma e della lunghezza richieste, e poi piegata e saldata di nuovo innumerevoli volte. Lo stesso autore calcolava che un processo del genere, ripetuto molte volte, con immersioni alternate nell'acqua e nell'olio a temperatura graduata, produceva una barra "composta di 4.194.304 strati di metallo nel suo spessore". La lama della spada era solitamente composta di puro acciaio; molte, tuttavia, erano combinazioni di ferro e acciaio. Per chi volesse approfondire tale argomento si consiglia di leggere le pagine 279 – 280 – 281 – 282 del libro di Adele WESTBROOK ed Oscar RATTI intitolato "I segreti dei samurai", Edizioni Mediterranee, Roma.

¹¹ Katana. La sciabola del Samurai, simbolo del Suo status di Nobile Guerriero (Buke) assieme alla più piccola Wakizashi, con la quale formava la coppia "Dai-sho" (grande-piccola). Detta pure "Uchi-Gatana", cioè "spada da taglio", era un'arma da combattimento per eccellenza, leggermente curva, avente il filo tagliente sulla parte convessa. Si usava a due mani a partire dal Periodo Ashigaka (1333-1474) in poi. Misurava una settantina di centimetri. Una Katana non è solo un'arma, ma l'anima del "bushi". E' il mezzo più sofisticato per uccidere. Più è bella e più è mortalmente affilata. Le Katana differiscono dalle normali spade nella punta estremamente affilata e la lama leggermente ricurva. La bellezza di una Katana traspare proprio dalla lama e dalla punta. La sua forma elegante e la sua bellezza ha affascinato moltissimi Guerrieri. I "Katanakaji" sono gli artigiani che forgiavano le spade (non solo Katana ma anche Wakizashi e altre armi appuntite). Forgiare una Katana è più un'arte che una semplice manifattura. Devono scaldare e battere il ferro ripetutamente e con grande passione. Una Katana terminata, ha una struttura stratificata che la fa apparire molto bella quando viene bagnata. La qualità di una Katana dipende da vari fattori, come piccole impurità nel ferro, la temperatura del fuoco, l'acqua ecc. Per comprendere a pieno la difficoltà nella realizzazione di una Katana, basti pensare che neanche un Maestro forgiatore può mantenere un'alta qualità tutte le volte. L'impugnatura di una Katana era di norma sui 20-25 cm. Secondo l'autorevole Wikipedia: "La Katana (刀)", anche italianizzato Catana, è la spada giapponese per antonomasia. Anche se molti giapponesi usano questa parola per indicare genericamente una spada, il termine *katana* si riferisce più specificamente ad una spada a lama curva e a taglio singolo di lunghezza superiore a 2 *shaku* (60 centimetri circa) usata dai Samurai. Nonostante permettesse efficacemente di stoccare, la katana veniva usata principalmente per colpire con dei fendenti, impugnata principalmente a due mani, sebbene Musashi Miyamoto, ne "Il libro dei cinque anelli", raccomandasse la tecnica a due spade, che presupponeva l'impugnatura singola. Veniva portata con il filo rivolto verso l'alto, in modo da poterla sguainare velocemente con abili movimenti, e che in nessun modo il filo della lama potesse danneggiarsi nel tempo sfregando, a causa della forza di gravità, contro l'interno del fodero. L'arma era portata di solito dai membri della classe guerriera insieme alla "Wakizashi", una seconda spada più corta (fra 1 e 2 *shaku*). La combinazione delle due spade era chiamata *Daishō* (大小), e rappresentava il potere o classe sociale e l'onore dei Samurai, i guerrieri che obbedivano al Daimyō (feudatario). Più precisamente la combinazione *Daishō* era costituita fino al XVII secolo da *tachi* e *tantō*, e solo in seguito da Katana e Wakizashi". Veggasi, per maggiori informazioni, le seguenti pagine Web: <https://en.wikipedia.org/wiki/Katana> <https://it.wikipedia.org/wiki/Katana>

¹² Scintoisti. Aderenti allo Scintoismo o Religione Scintoista. Su questa veggasi la Nota relativa entro il Glossario.

¹³ Famiglia. L'insieme delle persone unite da vincoli di Sangue o di Matrimonio, per lo più conviventi; il termine designa anche tutte le persone passate, presenti e future che discendono da uno stesso progenitore. In francese "Famille", in spagnolo/castigliano "Familia", in tedesco "Familie", in inglese "Family". Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: <http://it.wikipedia.org/wiki/Famiglia>

compromettersi. Mentre Nobushige snudava la sciabola¹⁴ (la tanto famosa Katana), Hakuin osservò: “*Qui si aprono le porte dell'Inferno!*”. A queste parole il Samurai, comprendendo l'insegnamento del Maestro¹⁵, rimise la spada¹⁶ nel fodero¹⁷ e fece un inchino. “*Ora si aprono le porte del Paradiso*¹⁸” disse Hakuin. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Non_violenza

¹⁴ Sciabola. Dal polacco “*Szabla*”, in ungherese/magiario “*Szablya*”. In francese, portoghese e catalano “*Sabre*”, in spagnolo/castigliano ed asturiano “*Sable*”, in romeno “*Sabie*”, in olandese, danese e svedese “*Sabel*”, in tedesco “*Säbel*” o “*Pallasch*”, in inglese “*Sabre*”. Deriva dalla Scimitarra. Ciò che i cinesi chiamano “*Dao*”. Scimitarra. In francese “*Cimeterre*”, in spagnolo/castigliano e portoghese “*Cimitarra*”, in catalano “*Simitarra*”, in tedesco “*Türkensäbel*” (letteralmente “*Sciabola turca*”) oppure “*Scimitar*”, in inglese “*Scimitar*”. Da questa arma da taglio lunga, costituita sempre da una lama sempre molto curva, ebbe origine la sciabola. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: <http://it.wikipedia.org/wiki/Sciabola>

¹⁵ Maestro, in giapponese “*Sensei*”. Gran Maestro in giapponese “*Dai-Sensei*”, “*Dai-Shi*” o “*Ō-Sensei*”.

¹⁶ Spada. Arma bianca manesca a lama lunga, dotata di uno o due fili taglienti e punta, per essere usata tanto per colpi di taglio, quanto per colpi di punta. In cinese mandarino è detta *Chien* (*Jien* in cinese *pinyin*), *Kim* in cinese di *Shanghai*, *Gym* in cinese di *Canton*, *Kiem* in vietnamita, *Guom* nel Nord-Vietnamita, *Ken* in giapponese, *Khadga* in sanscrito. Questa antichissima arma rappresenta esotericamente molteplici cose: la protezione della Santa/Sacra Dottrina; la vittoria della Conoscenza sull'Errore; l'Arma “*tipo*” per ogni tipologia di Esorcismo. Nella Religione Cinese Taoista, la spada è l'emblema di *Lü Tung Pin*, uno degli “*Otto Immortali*” (*Pa-Hsien*) e simboleggia la vittoria di questo valoroso sul Diavolo (*Kwei*). Il Bodhisattva (sanscrito, *Bodhisatta* in pâli, *Bosatsu* in giapponese, *P'u-Sa* in cinese), Santo del Buddismo del Grande Veicolo avente nome Manjushri (sanscrito, *Monju* in giapponese, *Wen-Shu* in cinese), “*Patrono*” della Sagghezza, la usa per tagliare i nodi dell'ignoranza, causa che impedisce di pervenire alla Illuminazione Spirituale. Veggasi, per maggiori informazioni, la seguente pagina Web: http://it.wikipedia.org/wiki/Spada_%28arma%29

¹⁷ Fodero di Spada. In giapponese “*Saya*”.

¹⁸ Paradiso Buddista (non il Nirvâna). In sanscrito “*Sukhâvatî*”, in giapponese “*Gokurako*”.



Costa più vendicare una offesa che sopportarla

Il genere umano può liberarsi della violenza soltanto ricorrendo alla non-violenza. L'odio può essere sconfitto soltanto con l'amore. Rispondendo all'odio con l'odio non si fa altro che accrescere la grandezza e la profondità dell'odio stesso.

(Mahatma Gandhi)